Anno XXXVI. Giovedì 4 Ottobre 1883 N. 230

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Umiliazioni francesi

A farlo apposta, non si potrebbero accumulare, l' uno sull' altro, con una insistenza maggiore, nè un numero più grande d' errori politici nè una sequela di più grossi disappunti, di quello che, in questi ultimi tempi, ha messi insieme la Francia repubblicana.

Messasi su di una cattiva via, incamminatasi per una china rapidissima — le è giuoco forza di percorrerla tutta, di correre per essa, a precipizio, sino in fondo. E gli ultimi fatti, svoltisi, domenica, a Parigi, attestano veramente che la Francia sta per battere del capo contro lo scoglio, che costituisce il fondo di quella china vertiginosa — stanno a dimostrare che non v' ha più forza umana che valga ad arrestarla su quella lugubre via, non v' è più nulla che valga a salvarla da certa rovina.

Quella nazione che, appena uscita da un immane disastro, come prima prova, adoprò quelle armi che erano rimaste impotenti contro gli stranieri a dilaniarsi, a ferirsi — quella nazione che, risorta in po' di tempo economicamente mentre sognava rivincite ipotetiche, metteva in sospetto il mondo intero colle sue velleità coloniali — quella nazione che, mentre avrebbe avuto un bisogno estremo di raccoglimento, di stabilità, e sopratutto di serietà, per potere ripromettersi alleanze fidate, amicizie sicure — la Francia, dimenticando che le sue grandi guerre furono sempre combattute sulla linea del Reno, ponendo in non cale che, per potere impiegare tutte le sue forze ai suoi confini orientali, le occorreva d' avere le spalle rispettate, la sua base d' operazione sicura, ha fatto di tutto per alienarsi l' Italia e ci riuscì, ed ora ha offeso col suo contegno inesplicabile le suscettibilità della Spagna — la Francia fece concepire sul suo conto i più forti sospetti — essa è completamente isolata.

Dura lezione, ma, dopo tutto, meritata!

E non è la prima volta che essa fu isolata. Molte altre volte, le sue superchierie, le sue stranezze le alienarono le potenze tutte: altre volte, si trovò d' averne molte nemiche dichiarate, molte sospettose, guardinghe, con lei fredde, con lei sostenute. Ma, mai, come ora, la Francia, altera, superba, sdegnosa anche nell'isolamento — mai, come ora, fu costretta a mendicare scuse per provvedere, da una parte, al suo decoro, per prevenire, dall' altra, serii pericoli di complicazioni a suo danno.

Grevy, il capo della Francia, il rappresentante della nazione francese presso il mondo internazionale, ha dovuto umiliarsi a mendicare scuse presso il re di Spagna, ha dovuto sottoscrivere ad una dichiarazione mercè la quale si sconfessa l' operato di tante migliaia di cittadini francesi, mercè la quale si prega il monarca straniero di non voler confondere la Francia con i miserabili che ne compromettono la vecchia e buona fama di gentilezza e di generosità.

Non fermiamoci sull'argomento sfruttato, ogni giorno, della nessuna comunanza tra chi fa il male, sia pure una popolazione intera, e la nazione a cui questa popolazione appartiene — passiamo sopra, per un momento, alla distinzione che, ad ogni costo, si vuol fare tra popolo e popolo, tra ben pensanti e male intenzionati, e, se così si vuole, teniamo l' argomento per buono. Ma, per quanto si facciano distinzioni, per quanto si cerchi scagionare una nazione intera dalla taccia d' aver commesso una brutta azione, mercè abili sottigliezze e infingimenti pietosi, è sempre vero questo che il governo francese, se non è complice, ha almeno il grave torto di non avere saputo prevenire, come era dover suo, fatti facilmente prevedibili e d' una gravità eccezionale, ha il torto di essersi lasciato trascinare, sia per impotenza, sia per mancanza di fermezza, di autorità, ad atti che, se doverosi, non ponno, tuttavia, che esautorarlo affatto, non ponno che fargli perdere tutto quel prestigio che è pur tanta parte della bontà d' un governo.

Il governo francese s' è dovuto umiliare innanzi ad un potentato straniero; la repubblica ha chiesto scusa ad un coronato! E quasi ciò non bastasse, Bismarck invia ad Alfonso, a Parigi, un telegramma di condoglianza!

Quale e quanta finezza! Quale e quanta ironia! La Francia, senza saperlo fa l' interesse della Germania; quanto più quella è fuori di carreggiata — altrettanto questa cammina composta, seria, di sè sicura, dritto alla sua meta.

E la morale di tutto questo? Molto ovvia: quando è la piazza che vuole comandare, si cade tanto in basso com' è caduta la Francia: allora non s' esce da questo bivio: o disastri ai confini o umiliazioni all' estero. Quanto avrebbero da imparare da tutto ciò i nostri irredentisti!

BANCHETTO A BACCARINI

(Agenzia Stefani)

Genova, 2 ottobre 1883.

Il banchetto a Baccarini fu dato nella galleria del caffè d' Italia; è stato di 240 coperti. Intervennero i deputati Priario, Sanguinetti Adolfo, Toaldi, Gagliardo, Asperti, Arisi, Berio, Delgiudice, Rocca e Marescalchi. Alla fine del Banchetto si lesse una lettera di Zanardelli che ringrazia dell' invito ed è dolentissimo di rifiutare per associarsi alla testimonianza di onore data a Baccarini e al pensiero politico dell' Associazione progressista. Leggesi un dispaccio di felicitazioni di Cairoli, e lettere di adesione dei senatori Campibazan, Magni, Casaretto, Ricci, Cabella, Rossi, e dei deputati Doda, Farini, Secondi, Angeloni, Buffoli, Simonelli, Gallo, Miceli, Adamoli, Giuriati, Pellegrini, Tecchio, Cavalli, Branca, Carpeggiani, Gattelli e Giovagnoli.

Il marchese Cambiaso, presidente dell' Associazione progressista brindò fra ovazioni e applausi a Baccarini. Baccarini comincia salutando calorosamente Genova e ricordando come una domestica sventura troncò le sue gioie per una festa d' importanza nazionale, cioè l' inaugurazione della ferrovia Novara-Pino e gli tolse l' occasione di ringraziare gli elettori del primo collegio della sua nomina a deputato. Avrebbe esposto allora i suoi intendimenti come ministro dei lavori pubblici rispetto a Genova, oggi non può che secondare gli sforzi altrui, pronto ad associarvi i propri da qualunque parte si reputassero utili richiederli. Intanto è lietissimo siasi firmata la convenzione portuaria ferroviaria da lui preparata d' accordo con Magliani e il municipio di Genova. Augurasi che la sistemazione del porto avvenga colla rapidità del suo desiderio ad incremento e fortuna d' Italia, anche più che genovese. *(Approvazioni)*.

Senonchè il fondamento vero della sua elezione essendo stata per parte dell' Associazione costituzionale, per la ragione politica progressista, si dichiara specialmente obbligato di averlo messo allora in grado di rendere dal governo di cui faceva parte, un piccolo servigio servendo da bandiera. Io faccio ora qui una specie di confessione generale parendomi questo un momento critico della vita politica italiana. *(Applausi)*.

Riferendosi ai partiti, ai giornali e alle persone, sopratutto pronunciando nomi, intende riferirsi esclusivamente al significato delle rispettive scuole politiche, perchè rispetta tutti e gli altri facciano verso di me come credono. (*Benissimo*).

Il 18 marzo 1876 e il 19 maggio 1883 sono l' Alfa e l' Omega di un periodo storico, ma non di uno stesso alfabeto politico. (*Bene*).

La guerra di sette anni, come chiamolla Depretis fu chiusa improvvisamente con un armistizio Villafranca; l' armistio del 1859 sorprese e offese il sentimento patriottico italiano. Quello del 1883 sorprende e offende il sentimento liberale di tutti coloro che giusta le parole di Depretis a Stradella ritengono necessaria la esplicazione di tutte le libertà. Augura sorga Luigi Carlo Farini che stracci l' armistizio, accomuni maggiormente i destini della gloriosa dinastia con quelli della libertà, come Farini accumunolli con quelli dell' unità della patria, mantenendo così la severità intera al dinastico italianissimo motto: « Sempre avanti Savoia ». (*Vive approvazioni)*.

Augurasi e confida che il nuovo Farini abbia lode da Depretis come il primo ebbela da Cavour. Ai quetisti della politica, coloro cui pare sempre piccola la causa della libertà, potrà parere questo un suo vaneggiamento. Ai giustamente ammiratori di Depretis può il ragionamento di Baccarini parere fondato solo sulla paura, mentre nulla credono mutato ovvero da mutarsi dello indirizzo politico del governo e della costituzione dei partiti parlamentari, ma egli si limita a segnalare fatti per dare l' allarme, temendo danni futuri.

La rivoluzione del 18 marzo fu salutata con plauso tale, che a proposito ricorda le parole di Depretis dell' Ottobre 1882.

Aggiunge che malgrado le note anomalie le elezioni del 1882 assicuravano il governo nelle mani del partito vincitore della lotta dei sette anni. Depretis potea portarli in Campidoglio a ringraziare gli Dei. Ve li condusse di fatto, ma il Campidoglio era occupato dai vinti, sicchè a grande parte almeno dei vincitori non era serbato altro posto. Enumera le risultanze visibili dell' eclettismo politico inaugurato il 19 maggio. Gli amici della vigilia sono scambiati in quelli dell' indomani. La maggioranza spostata senza necessità, screditato il grande partito progressista costituzionale che rappresenta tutto il contrario di quello avevalo proclamato ultimamente Depretis. Il governo di Depretis assordato improvvisamente da lodi e consigli degli avversari di ieri. Perduto l' appoggio di gran parte degli amici. L' autorità politica intende ringraziarsi elementi retrivi, diffidando dei progressisti. L' ecclettismo politico non produsse entusiasmo nel paese. Nè il paese nè la Camera sentivano bisogno di strani rivolgimenti. Il bisogno era sentito dagli autori del: « se no, no ». Ciò non era necessario mentre Depretis facendo vedere il grande processo di assimilazione avvenuto sotto la sinistra in favore delle istituzioni avrebbe dovuto trascinare i miscredenti sui passi del Re percorrente acclamato in ogni angolo d' Italia. (*Vivi applausi*).

Ai miscredenti Depretis avrebbe dovuto dimostrare che il suo partito era a bastanza forte per mantenere da solo l' ordine e la libertà, non respingendo alcuno, ma accettando chi nobilmente veniva come Domenico Berti; ma respingendo convenzioni collettive, che sono puri artifizi (*Applausi*)

Il pericolo vi è se perdura l'ecclettismo. Non si può fare politica di sinistra con base di destra. Crescerà inesorabile il disgregamento del partito progressista, all' infuori del quale è inevitabile il cozzo delle due diverse tendenze, cioè delle tendenze estreme. I proprietari feudali della monarchia batterranno il cuneo sulla formola plebiscitaria del bene inseparabile del Re e della patria, mentre su di essa battono anche gli altri estremi, facendo così della monarchia una convulsione in permanenza. Fortunatamente alla Camera saranvi sempre destra e sinistra e lo si vedrebbe se Depretis riproclamasse le massime già bandite a Stradella mantenendo invariata come in passato l' azione del governo (legge le dichiarazioni di Depretis).

Allora l' antico partito porterebbe Depretis in trionfo senza bisogno di mal sicuri amici od alleati.

Accorda che quando Depretis a Stradella accennò a Cairoli seduto alla sua destra, come al glorioso superstite di tanti martiri dell' epopea italiana, applaudirono tutti, vedendoli entrambi insieme; applaudirebbero egualmente ora vedendolo invece abbracciato con Minghetti? Non è simpatia per le persone, tutte rispettabili che regola le parti, ma il significato della loro chiesa politica. Chi potrebbe credere indifferente per la sinistra essere rappresentata nel governo da Gianuzzi Savelli piuttosto che da Giuseppe Zanardelli? *(Applausi)*.

Ricorda la dichiarazione contro la situazione equivoca fatta alla deputazione ligure-piemontese alla vigilia delle elezioni generali e l' altra simile della deputazione meridionale. Ricorda il testamento politico di Rattazzi raccomandante non si guastasse la lunga opera sua di formare la sinistra costituzionale e portata sino ad essere prossima a raggiungere il potere. *(Benissimo)*.

Il potere fu raggiunto. Voglia Depretis mantenerlo con la sinistra vera, sincera come la voleva Rattazzi. Diversamente per la causa che pareva vinta dal regolare svolgimento delle istituzioni parlamentari per l' ordine e la libertà meglio essere una legione che un esercito raccogliticcio; malgrado le sconfitte dopo ci scalderà la fede dei credenti per ripetere il fatidico grido: *Escoriare aliquis* etc. *(Bravo)*.

Baccarini chiude con un caloroso

brindisi al Re *(Vivissime acclamazioni).*

Dalla Capitale

Roma, 2 Ottobre

(L.) Le notizie che pervengono da Torino assicurano che l'indisposizione da cui fu còlto il ministro Berti e che non gli permise d' intervenire al banchetto di Condove e di pronunziare l'aspettato discorso politico, è fortunatamente, assai lieve.

Il ministro tornerà fra pochi giorni alla capitale.

È probabile che invece di lui, qualche altro membro del gabinetto faccia un discorso politico prima della riapertura del Parlamento ed è probabile che il futuro discorso ministeriale sia una risposta a quello che farà oggi nel banchetto di Genova l' onor. Baccarini, e il quale è atteso nel mondo politico o, dirò meglio, nel mondo parlamentare con interesse, quantunque si riconosca che il discorso scemerà d'importanza pel rifiuto dell'on. Zanardelli di assistere al banchetto.

Poichè accennai alla riapertura del Parlamento, vi ripeterò essere assolutamente insussistenti le dicerie che ora propagansi nuovamente e secondo le quali il Senato e la Camera sarebbe.o riconvocati prima dell'epoca consueta cioè verso la fine dell' ottobre.

Posso assicurarvi che il decreto reale che toglierà la proroga della sessione comparirà nei primi giorni del novembre per riconvocare Senato e Camera tra il 15 e il 20 novembre, non prima nè dopo.

La prima sessione della legislatura continuerà e, come più volte vi scrissi, all' onor. Depretis non passò mai pel capo di chiudere la sessione e di obbligare il Re ad un discorso che, nelle presenti circostanze politiche generali, non sarebbe opportunissimo.

Del deplorevolissimo fatto di Parigi, indegno della tanto vantata civiltà moderna e della decantata cortesia francese, a Roma si discorre assai. Non v'è alcuno che di quell' avvenimento disconosca la gravità; anche pur ammettendo che non possa avere conseguenze immediate in nuove complicazioni politiche, è evidente che esso è novello sintomo delle perturbazioni della Francia e del pericolo di un nuovo conflitto fra quella nazione e la Germania.

Ieri correvano voci gravissime, che furono poi smentite e che si spiegano coll'impressione che i dispacci di Parigi avevano prodotto. Si diceva che v'era rottura diplomatica tra la Francia e i governi di Spagna e di Germania e che gli ambasciatori di queste due potenze sarebbero partiti col Re Alfonso da Parigi.

Alle ambasciate di Germania e di Spagna in Roma quella diceria, che aveva sparso l'allarme, fu smentita.

Gli spagnuoli residenti a Roma, appartenenti a varie gradazioni politiche, sono sdegnatissimi e dicono che l'insulto fatto al Re si riflette su tutta la nazione, nella quale assicurano che scoppierà una legittima quanto vivace reazione antifrancese, che darà sempre maggior forza ai partigiani della alleanza colla Germania, i quali sono cresciuti di numero in ragion diretta degli spropositi commessi dalla Repubblica francese, la quale, in verità, parrebbe fondata e alimentata da tutte le monarchie del mondo per disgustare i popoli dal regime repubblicano.

Oggi, 2 ottobre, Roma celebra il 13° anniversario del plebiscito, col quale essa ha manifestato la sua ferma volontà di congiungersi a quel Regno d' Italia che la aveva proclamata, dieci anni prima, sua capitale.

Non vi saranno feste clamorose oggi, ma una festa bella e simpatica, quella della distribuzione dei premi agli alunni delle pubbliche scuole di Roma.

Da alcuni anni s' adottò il sistema di celebrare l'anniversario del plebiscito colla distribuzione dei premi agli allievi delle scuole e tutti riconoscono che è questo il modo migliore, più gradito alle famiglie, di commemorare quel trionfo del progresso umano e della civiltà universale che fu la distruzione del poter temporale dei Papi, sancita col voto popolare di Roma del 2 ottobre 1870.

Giovedì arriveranno i *pellegrini* laici, che saranno ricevuti dal Papa domenica prossima o in una delle sale del Vaticano, o nella Basilica di San Pietro. Si afferma che Leone XIII indirizzerà a quei pellegrini un *gran discorso politico*. Si può prevedere che ripeterà press'a poco, ciò che disse ai pellegrini sacerdoti e che rinnoverà la dichiarazione che la gloria del Papato è il più fulgido splendore dell' Italia e che i migliori patrioti sono quelli che vorrebbero distruggerne la unità, per annullarne poi l' indipendenza!

Il dottor Schloezer ebbe ieri una conferenza coi cardinali Jacobini ed Howard. Quest'ultimo, dopo il suo ritorno dalla Germania, fu più volte ricevuto in speciale udienza dal Pontefice.

IN ITALIA

ROMA 2 — I Sovrani torneranno a Roma il 15 novembre — il Parlamento si riaprirà il 21.

— La città era oggi imbandierata per commemorare l'anniversario del plebiscito. Un programma del Sindaco ricorda ai cittadini l'avvenimento. Stassera molta folla assistè ai pubblici concerti.

— Sono in Roma due assessori di Napoli per conferire col Ministero.

— Notizie da Parigi dicono che gli ultimi fatti resero insostenibile la posizione del Ministero Ferry. Questi è in disaccordo col presidente della Repubblica.

— Il banchiere Balduino offrì al governo di differire per un settennio il pagamento dello stock alla Regia.

— Il Consiglio sanitario propose la riduzione delle quarantene.

— Baccelli vuole insistere perchè sieno discussi appena riaperto il Parlamento i suoi progetti universitari.

— Robilant e Menabrea conferiranno a Monza col Re.

— Dicesi che fra giorni si raduneranno i fondatori del nuovo giornale dissidente.

— Ha cominciato il suo giro la Commissione d' inchiesta sulle stanze di compensazione.

ALL' ESTERO

FRANCIA — La situazione si oscura.

Fanno molta impressione le notizie che giungono da tutta Europa, circa il biasimo con cui la stampa condanna l' accoglienza fatta al Re Alfonso. Tutti gli agenti diplomatici ne avvertono il Governo.

Continuano le recriminazioni circa la responsabilità del fatto. Gli opportunisti attaccano violentemente Wilson e Thibaudin.

Il Consiglio dei ministri stamane è stato sospeso per esservi scoppiate delle divergenze. Si ritiene che una crisi sia imminente.

MADRID — Notizie da Madrid narrano che vi è un'effervescenza incredibile. La Polizia e la gendarmeria impediscono energicamente le dimostrazioni anti-francesi; nondimeno diversi Francesi partono.

Dal signor Aldo Bocchi Delegato del Sindaco di Bondeno a Stellata riceviamo la seguente che per debito d' imparzialità pubblichiamo:

Stellata 2 Ottobre 1883.

Assente per due o tre giorni non ho visto nella *Gazzetta di Ferrara* l' articolo che tratta estesamente della grassazione Manfredi in Stellata, che ieri sera. Mi trovo nella stretta necessità, a lode del vero di negare subito che i Reali Carabinieri non facciano pienissimamente il loro dovere, e credo bene che stante la stessa periferia, e l'esiguità del numero il paese non possa pretendere di più. Sarebbe stato più conforme a ragione, se si fosse detto che il paese desidera e vorrebbe la stazione nel proprio centro, e non lungi pressochè un kilometro. Perocchè essendo qui, per la sola sortita, ed entrata, e per poco che si potesse fermare in Quartiere, o dentro, o fuori, l' abitato centrico sarebbe molto più guardato e difeso di quello che con un servizio apposito trascorrendo poi la campagna. Sì, trascorrendo la campagna poichè essendo il personale dei Reali Carabinieri del solo esiguo numero di quattro, compreso il capo, il servizio non si può fare che con una sola pattuglia di due per due, e così con una circonferenza di trenta, o quaranta kilometri ben poco si può esigere. ed ottenere.

Dunque non è che si desideri un miglior servizio, una più grande attività, ma si desidera, e si vorrebbe la stazione qui nel centro, e possibilmente l' aumento della forza.

Debbo anche rettificare che Manfredi non va, e non era armato di *grosso randello*, come qualche altro: è bene amato, e stimato da tutti, e non ne abbisogna. Aveva la sua canna abituale per tenersi lontano i cani di cui ha molta paura.

Che ci siano poi degli oziosi, e che capitano dei vagabondi nel senso sinistro che lascerebbe intendere l' articolista; io non lo ammetto affatto. Toltone un sorvegliato, eccezione a tutti nota. il resto di questo popolo, io credo di poterlo giudicare, per fatti, onesto, e laborioso. Ma se l' articolista ne sa altrimenti, come sa che col malandrini c' era un *birbante di Stellata* (e questo dovrebbe denunziarlo) lo dica, e si provvederà.

CRONACA

Consiglio Comunale. — Annunciammo già che l' apertura della Sessione consigliare d' autunno è fissata pel giorno di Sabato 6 corr. mese.

Qui diamo l'elenco degli oggetti inscritti sino ad ora all'ordine del giorno:

1. Comunicazione di deliberazioni d' urgenza prese dalla Giunta Municipale.
2. Rinuncia degli signori ingegneri Poli e Mazzanti e dell'avv. Mayr alla carica di Consiglieri Comunali.
3. Giunta Municipale — Rinnova-

APPENDICE

Adriana

Bella, e gentile damina, che trincerata, dietro la vostra virtù, inorridite all'idea di un solo strappo, alla fede che giuraste allo sposo, e provate tanto disprezzo per le miserabili, che si avviliscono, e si insudiciano; non avete mai pensato che, tra quelle miserabili, si possono contare a migliaia le vittime di un amore tradito, trascinate sul lubrico sentiero della colpa, dalla malizia di un uomo? Infelici, che vivono di continui dolori, e che hanno diritto alla compassione degli animi bennati!? Damina bella, e gentile, la storia della povera Adriana, vi chiede un po' d' indulgenza, per questa misera classe dell' umanità sofferente.

Era una deliziosa figurina di giovinetta, tutta grazia, tutta ingenuità, aveva due occhioni azzurri, intelligenti, dolcissimi, ed un sorriso, un sorriso che era tutto un poema d' affetto! Bella, gentile, istruita, buona, aveva tutti i requisiti per ispirare un amore potente. Volle sfortuna s' imbattesse invece in uno dei tanti giovinastri corrotti, e codardi, che si credono lecito tutto, che loro apporti piacere! È la storia di tutti i giorni, di tutte le ore! Il simpatico ed elegantissimo Lino, conosceva a meraviglia l' arte di farsi amare; le belle parole, le facili promesse, lusingarono la povera Adriana, che l' amò, con tutto l' ardore della sua giovinezza.

Stretti serrati insiem come due sposi

passeggiarono un dì su per i monti, festosi e vispi, come due bimbi, s'inseguirono pei serpeggianti sentieruoli, pranzarono all' ombra di un robusto castano, in faccia al lago: un vero idilio!

Si fece sera: Adriana cominciò a pensare, a farsi mesta, ad avere un pò di timore. Lino la rassicurava colle parole, cogli sguardi, coi baci: Come sei bella, Adriana, quanto ti amo, quanto saremo felici! Guarda, Adriana, non ti pare che fin le stelle sorridano con noi? Senti, il lago c' invita, cantiamo, cantiamo la gioconda canzone dell' amore......... La poetica Adriana, lo guardava incantata, pendeva dal suo labbro, e non ragionava più!

La barca scorreva sull' acque, cullando leggermente i due innamorati: complice la luna, splendeva più bella, sulla loro felicità! Il mattino seguente, Adriana seguiva Lino a Parigi — Non era scorso un mese, da quella sera, e già, il vile seduttore, l' aveva abbandonata, per correre sulle traccia di nuova vittima!

Sola, senza mezzi, nel tumulto pericoloso di Parigi, che doveva fare la misera creatura, perdute le sue povere illusioni, perduta la fede? Il disinganno era orribile, era di quelli, da cui non si guarisce più mai! Volle stordirsi, cercare nei piaceri qualche conforto, ed accettò le offerte del ricco barone.

Condusse una vita in apparenza felice: sfidò in eleganza le più ricche dame, tutte le vinceva in bellezza, ed erano *urah* di ammirazione, che scoppiavano fragorosi, al suo passaggio. Ma il lusso, i teatri, le feste, i mille piaceri, che si procurava, non avevano la potenza di guarirla, e ben presto nauseata e stracca, mutò affatto d' abitudini.

Fu vista allora percorrere, nel superbo cocchio azzurro, le più oscure vie di Parigi, e soffermarsi dinanzi ai più miseri abituri: la dicevano l' angelo del conforto, i suoi poverelli! Ma neppure le loro preci, le benedizioni, giungevano a calmare le segrete ambascie; la sua povera anima incatenata, si dibatteva e ne sanguinava ancora!

Volle tornare in Italia: passò l' inverno a Firenze: allo spirare dei primi effluvii primaverili visitò le più belle città; nulla valeva a distrare l'animo suo, dalla segreta, tormentosissima cura. Rivide L., comprò un villino, un incantevole villino, in riva al lago e per parecchi anni vi passò l' estate, vivendo di memorie. In un uggioso mattino di luglio, più che mai sconfortata, pensando alla chiusa del triste romanzo della vita, scriveva le qui unite pagine, che rivelano la sua povera anima ammalata.

28 *Luglio* 18... — **In viaggio.**

Le povere e buone casine, biancheggianti tra la folta verzura dei monti, narrano interi idillii di pace, di serenità, di gioia!! Come invece fanno rabbrividire le brune roccie, che si alternano fra le alture, lussureggianti di vegetazione:

Sono nude, ed aride come il mio povero cuore!! Il treno si ferma... siamo a..... già scorgo la mia palazzina elegante e civettuola. G.... mi aspetta alla stazione: è necessario mi trovi lieta, sorridiamo:

Ho la morte nel core, e il riso in bocca,
Ma il cor, nessun lo vede.

29

Respiro — un telegramma chiama G... a Roma d' urgenza..... partirà oggi stesso, mi sentirò finalmente libera!

-zione della metà dei suoi Membri scadenti per anzianità, e surrogazione dell'Assessore effettivo sig. Righini ing. Eugenio rinunciatario.

4. Consuntivo 1883 — Nomina dei Revisori.
5. Congregazione di Carità — Rinnovazione di un quarto della Direzione.
6. Carceri — Rinnovazione di un quarto della Commissione visitatrice.
7. Commissione Municipale di Sanità — Rinnovazione di metà.
8. Giunta Municipale di Statistica — Nomina.
9. Commissione sulle Scuole Musicali e sulla Banda Comunale — Completamento.
10. Delegato forestale — Nomina.
11. Tiro a segno — Nomina di un Membro della Direzione.
12. Rinuncia del sig. Luigi Bonetti all'ufficio di Membro della Commissione Comunale per le imposte dirette.
13. Orfanotrofi e Conservatori — Terna per la nomina del Presidente, e rinnovazione di un quarto della Direzione.
14. Esposti e Ospizio di Maternità. — Nomina di un Membro della Commissione Amministrativa in surrogazione del decesso cav. Nagliati dott. Giovanni Battista. (Scadente anche per anzianità).
15. Tasse Comunali — Nomina della Commissione di Sindacato.
16. Commissione sulla Biblioteca — Nomina.
17. Università — Nomina del Rettore per l'anno scolastico 1883-84.
18. Proposta di conferma di alcuni Insegnanti elementari.
19. Istanza della Maestra Roveri Alceste per un ulteriore congedo.
20. Nomina d'Insegnanti nelle Scuole Ginnasiali e provvedimento speciale per la terza classe.
21. Nomina d'Insegnanti nelle Scuole Tecniche.
22. Nomine d'Insegnanti nelle Scuole di Musica.
23. Nomina del Medico Condotto per la Villa di Quacchio e frazioni annesse.
24. Domanda del Cancelliere dei Giudici Conciliatori pel rilascio a di lui favore dei diritti di Cancelleria.
25. Domanda dell'Appaltatore della tassa posteggio per una diminuzione della corrisposta.
26. Ricorsi in appello di Contribuenti la tassa famiglia.
27. Istanza degl'Insegnanti elementari per riduzione del termine utile pel conseguimento della pensione.
28. Interpellanza del Cons. Righini sull'applicazione della Tassa sui cani.
29. Vertenza col Comune di Occhiobello relativa agli Orfani Moratelli.
30. Nuovi locali per la Corte della Assisie.

Per Casamicciola. — Nota di sottoscrizioni al Comitato:

Offerte precedentemente registrate . . . . . L. 10857 49
Offerte raccolte per cura di alcuni soci del Circolo di Quartesana . . . . » 23 25

A tutt'oggi L. 10880 74

Istituto tecnico. — L'on. Baccelli sottopose alla firma di S. M. un decreto col quale sono imposti i nomi di uomini insigni agli Istituti tecnici e nautici del Regno, per eccitare la gioventù a coltivare con amore gli studi.

Il nostro Istituto tecnico provinciale è intitolato a Vincenzo Monti.

Lavori pubblici. — Il Consiglio dei lavori pubblici approvò varj progetti di difese frontali all'argine del Po e fra gli altri quelli relativi della sponda interna ai froldi uniti di Francolino e Sabbioni nella nostra provincia.

Edilità. — Davanti alla Cattedrale vennero tolti i mozziconi marmorei che sostenevano le catene che vennero testè tolte. Essi vengono sostituiti dagli eleganti paracarri tolti dalla fronte della Chiesa di S. Crespino. S'è fatto insomma ciò che noi da gran tempo avevamo consigliato si facesse.

Vendita di cavalli stalloni — Nel locale Deposito cavalli stalloni Lunedì 15 Ottobre a mezzodì avrà luogo la vendita a pubblico incanto, e saranno deliberati al miglior offerente i seguenti sei cavalli stalloni riformati:

Acteur - sauro, razza italiana, 2/3 sangue inglese.
Agà - baio, italiano, 1/2 sangue orientale.
Hamdani-Somrivà - baio scuro, orientale puro sangue.
Sport, baio scuro, inglese 1/2 sangue.
The brigand - mor. zaino, idem.
Sodium - baio, anglo-normanno.
Da vendersi tutti castratti.

Dal diario della questura: Per futili motivi vennero a rissa Ettore B... giornaliero e Ferdinando A... entrambi di Vigarano. Il primo riportò una ferita di coltello giudicata guaribile in 20 giorni.

— In territorio di Copparo venne involata, mediante rottura alla casa dell'affittuario Bonetti Antonio, tanta canepa gramolata per un valore di L. 375.

— A Berra, furto di poca uva pendente dai tralci, in danno del possidente Barone D'Harcourt.

Teatro Tosi Borghi — Anco ieri sera il simpatico teatro rigurgitava di spettatori e la *Fernanda*, questa vecchia e bella commedia, per l'esecuzione perfettissima richiamò nel pubblico la vigile attenzione di una *première*. — Gli spettatori ieri sera non persero una delle finezze artistiche di questo splendido lavoro drammatico: ad ogni succedersi di scena l'uditorio ansioso rumoreggiava e gli applausi che crescevano unanimi, fragorosi, erano repressi a stento nei punti culminanti.

La splendida scena del terzo atto suscitò un urlo e la Marini e il Leigheb ottennero un vero trionfo. Così la Giagnoni e il Biagi nella scabrosa e magistrale scena del quarto suscitarono una tempesta di applausi.

Ieri sera fu un vero successo, come si dice in gergo giornalistico, dell'arte vera, dell'arte somma.

Paolo Ferrari, da un palchetto di proscenio associava il suo applauso a quello del pubblico, e quell'applauso costituiva da solo un trionfo.

Noi non adoperiamo aggettivi; la Marini, la Giagnoni, il Biagi, il Leigheb e gli altri tutti dimostrano che si può recitare senza sforzo naturalmente ed essere perfetti artisti.

Sempre stupende e fresche le *toilettes* della Marini, della Giagnoni e della Leigheb e di tutte le altre che ebbero piccola parte nel primo atto.

Questa sera si prepara una duplice attrattiva; udire la buonissima commedia *La donna e lo scettico* in 3 atti ed applaudire il suo autore Paolo Ferrari, al quale, assieme all'amico Ghirlanda, rappresentante la società assuntrice, dobbiamo così belle serate artistiche.

Di poi lo scherzo comico « *Il mio dente canino* » in cui ha parte quell'eletto ingegno d'artista che è Claudio Leigheb.

Quanto prima « *Un romanzo parigino* » di Ottavio Feuillet.

La serva amorosa, di Goldoni.

Io prendo moglie, monologo-scherzo scritto espressamente per l'attore E. Novelli.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile

A sera

Oggi sono uscita: quanta gente stupida, s'è fermata ad ammirare la mia *toillette*, quanti maligni m'hanno guardato con insistenza, avidi di indovinare dai moti del viso, le penose cure dell'anima! Mi sono trovata coi soliti amici, che incensano, incensano sempre; ho visto le stesse dame, spose e madri fortunate, che tutti gli anni vengono qui a villeggiare, a darci il giocondo spettacolo della loro felicità.

Mi sono imbattuta in una bella signora, che non ho mai visto; vestiva elegante, ed era accompagnata da un amorino di bimba. Ho guardato a lungo e madre e figlia, l'una, nella sua infantile ingenuità, mi ha sorriso, l'altra ha chinato leggermente il capo: domani quando saprà chi io mi sia, avrà cura di evitarmi, e mi guarderà con disprezzo! Eppure non sono no, tanto vile!

A notte

Mi sono fermata a lungo alla finestra a guardare il lago, quest'incantevole lago, che un giorno mi salutò felice! A notte fatta, mi punse il desiderio di attraversarlo e mandai per un barcaiolo. Un superbo plenilunio, faceva l'acque d'argento; sul mio capo scintillavano ancora le stelle, e l'onde avevano lo stesso mormorio, l'anima sola, non trovava l'antica armonia. Non più la gioconda canzon dell'amore: ma il canto del cigno!!

Per isviare i miei tristi pensieri ho fatto parlare il barcaiuolo: pover uomo, stanco delle fatiche giornaliere, stava già per coricarsi, pure è corso lieto a' suoi remi...! M'ha raccontato la sua storia: una storia semplice, semplice come hanno tutti questi buoni paesani.

Ha sofferto la fame, miserie senza nome... sempre buono e rassegnato; fu militare, tornato a casa, sposò la donna del suo cuore, ed ora, ora due bimbi gli sorridono dalla culla! Padre amoroso, si entusiasmava a descrivermi i suoi piccini: Vedesse, signora, due visucci rosei, due testoline ricciute, ricciute, che rubano i baci!

Quanta invidia!

30

La bella signora di ieri, è vedova; oggi l'ho trovata novamente: le avranno già raccontato la mia storia; pure mi ha guardata benigna: deve possedere un'anima gentile come il il suo volto: giurerei che sente un po' di compassione per me; mi hanno detto che è sempre malinconica: gli infelici si intendono tra loro! Potessi almeno godere i benefizii dell'amicizia.! Tutto, tutto mi è negato! Oh la mia povera vita!!

Ultima pagina

Passeggiavo lungo la riva del lago: una donna insegnava a muovere i primi passi, ad una bionda angioletta che, alzati i begli occhietti color del cielo: Mam-ma! Mam-ma! Mam-ma! si diè a balbettare, tendendomi le piccole mani. Quanto male m'hai fatto, nella tua santa innocenza, leggiadra piccina! Mamma! Io non lo sarò mai! Nel rientrare in casa, pallida e piangente, ho trovato presso il cancello del giardino, la simpatica signora: la piccola Ines la sua bimba, s'era arrampicata sul cancello, per ammirare i miei fiori; stasera ne troverà all'albergo un gran mazzo.... tanto, prima di sera io.... Ho deciso; morirò: la vita non ha più sorrisi per me!

———

Due ore dopo, Adriana saliva il S... una montanara la vide assisa sulla vetta col capo fra le mani, l'udì singhiozzare poi calare fino al lago e gettarsi nell'acque! Chiamò al soccorso la povera donna; ma la riva era deserta e, allora che, due bravi barcaiuoli, udito il triste caso, ricercarono il lago, non vi rinvennero che un freddo cadavere!

Quando il telegrafo, nella sua brevità secca e sgarbata annunziò la morte della povera Adriana, il ricco barone, con filosofica indifferenza si ristrinse nelle spalle, esclamando: E dire che non le mancava nulla..!

Grandi ciarle e commenti fra i villeggianti; alcuni la volevano impazzita benchè su di un foglietto azzurro scritto con mano ferma si leggesse: Il lago, quest'immenso libro argenteo, che narra la storia di tanti felici, avrà una mesta pagina per me, che muoio perdonando.

Dicevano quelle poche righe ch'ella era andata incontro alla morte in piena coscienza di sè.

Malignarono molti su quella tragica fine, specie gli antichi adoratori, e tutti di cui aveva sprezzato l'omaggio. Le signore tacevano; ma nel loro silenzio si leggeva: È la rettorica che c'insegna a perdonare a chi muore.

Chi la compianse davvero, fu la bella vedova e la sua piccina, che a sera, volle ricordare nelle innocenti preghiere, la povera Adriana.

HERMINIE P.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
3 Ottobre

Bar.° ridotto a o°	Tem.ª min.ª 10°, 4 c
Alt. med. mm. 755,97	» mass.ª 21°, 1 c
Al liv. del mare 757,99	» media 15°, 1 c
Umidità media: 73°, 2	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nuvolo, pioggia, grandine, temporali
Altezza dell'acqua raccolta mm. 10. 84.
4 Ottobre. — Temp. minima 8° 5 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
4 Ottobre ore 11 min. 52 sec. 8.

Telegrammi Stefani

Roma 3. — *Madrid* 2. — Il treno reale fu acclamato lungo tutto il percorso.

La Famiglia Reale, i ministri, il corpo diplomatico, senatori, deputati, autorità militari, civili e numerosi madrileni attendevano Re Alfonso alla stazione del Nord.

Il palazzo reale sarà aperto a tutti coloro che vorranno dare il benvenuto al Re.

Il Re al suo arrivo fu ricevuto calorosamente con ovazioni dalla folla che circondava la carrozza reale senza scorta.

La Regina andò all'Escurial incontro al Re. Officiali, senatori e deputati andranno al palazzo per assicurare Re Alfonso della loro fedeltà. Notabili francesi assistettero all'arrivo del Re, percorsero la città ricevendo dalla popolazione un'accoglienza simpatica.

Questa manifestazione e il linguaggio della maggioranza della stampa francese calmarono molto gli spiriti. 200,000 persone assistettero all'arrivo del Re. Nessuna dimostrazione in favore della Germania, nessun grido contro la Francia. Il Re incaricò Nunez di rimettere al direttore dell'assistenza pubblica fr. 10,000 per i poveri di Parigi.

I deputati di destra deporranno alla riapertura del parlamento una domanda di interpellanza su gli incidenti che precedettero e accompagnarono il soggiorno di Re Alfonso a Parigi.

Parigi 3. — La *République Française* e il *Voltaire* confermano l'aggiornamento della crisi fino alla riunione del Parlamento. Il *Voltaire* crede che il gabinetto non confermerà la scelta fatta da Thibaudin del generale Millot capo di stato maggiore generale.

New York 3. — Il ministro di Haiti ha ricevuto da Portoprincipe notizie annunzianti la repressione del movimento insurrezionale scoppiato in quella città. L'ordine è ristabilito, la sicurezza è completa.

Taranto 3. — Cominciasi a demolire la cittadella che minaccia di crollare. Il ponte in legno di porta Napoli costruito dal municipio è aperto al transito dei carri e dei pedoni.

Taranto 3. — La squadra è giunta alle 11 ant. Si compone del *Duilio*, del *Dandolo* della *Palestro* della *Maria Pia* e del *Barbarigo*.

Parigi 3. — Il ministro della marina ha ricevuto il seguente dispaccio sull'insurrezione di Protoprincipe: Una sommossa di uomini di colore scoppiò a Portoprincipe il 22 settembre. I negri sono molto eccitati. Invaderono contro i negozianti stranieri saccheggiando, incendiando e uccidendo. I bastimenti stranieri sbarcarono molto a proteggere le legazioni rispettive. I disordini cessarono solo dopo la minaccia di bombardare i forti ed il palazzo.

L'avviso francese *Chasseur* raccolse 180 fuggiaschi.

Regna accordo completo fra i consoli e le navi da guerra presenti.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Madrid 4. — Il Re ha ricevuto numerosi telegrammi dai sovrani d'Europa esprimenti simpatia in occasione dell'incidente di Parigi e felicitanti per il ritorno a Madrid. Una protesta della colonia francese a Madrid coperta di firme rimetterassi tosto al Re. Dicesi che il consiglio dei ministri deliberò l'invio di una nota alla Francia sopra l'incidente di Parigi. Il consiglio presieduto dal Re deciderebbe domani la redazione della nota.

La cessata Ditta Servadio Cavalieri e compagno avendo da dieci mesi chiuso il suo Negozio situato al N. 19 in Via Mazzini, diffida tutti coloro che hanno affidato ad essa Ditta oggetti di loro proprietà a volerli ritirare entro il corrente anno 1883 — scorsa la qual epoca saranno venduti e convertiti così i depositi in danaro.

Dirigersi per il ritiro in Via Vittoria N. 67.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)